

Segue dalla prima

Pochi giorni dopo, Tina era la partigiana «Gabriella». Lo è ancora: iscritta all'Anpi, presidente onorario dell'Istituto Storico della Resistenza. A 77 anni, è entrata nel mirino del Ministero delle Pari Opportunità, che ha commissionato una acidissima biografia inclusa nel recente volume «Italiane». L'ultimissimo giudizio sul suo conto l'ha scritto «Mondolibero», un foglio di destra: Tina Anselmi, a sentirsi parlare, «suscita conati di vomito istintivo». Insomma: è sempre brava, da sempre fastidiosa.

Arrigo Boldrini, il presidente dell'Anpi, ha scritto un appello disperante: questo governo riconosce i repubblicani e taglia i fondi ai partigiani, non si sa neanche se e come sarà celebrato il sessantesimo anniversario della Resistenza...

Questo appello è la condanna di un paese che non guarda alla verità, che non la cerca.

Lei, personalmente, come si sente?

Più che altro sono presa dallo stupore. Stupore per questo desiderio di cancellare una storia. Non può essere fatto impunemente.

Però lo fanno. Lo avrebbe immaginato, sessant'anni fa?

È incredibile. Incredibile, sessant'anni dopo, dover difendere la Resistenza. Tanto più incredibile per chi la ha vissuta. È una pagina di storia che dovrebbe sprigionare luce.

Invece?

C'è chi cerca le ombre per attenuarne la luminosità. C'è anche chi, per fortuna, nei paesi, nelle comunità, nelle scuole, avverte il dovere di trasmettere la storia, per quanto amara. Mai come negli ultimi due anni sono stata così intensamente invitata a convegni, dibattiti, incontri con le classi. Si copre una lacuna molto grave, si colma un vuoto e si apre un interesse nuovo. I ragazzi, alla fine, mi chiedono: ma perché non ce le avete dette prima, queste cose?

Merito dei programmi del ministro Moratti?

No, non glielo posso dare, questo merito. Merito degli insegnanti. Finalmente: dopo tanti anni passati, dalle nostre parti, a parlare solo di '15-'18, di Piave e Brenta, del re con la mantellina, di cose anche un po' folkloristiche.

Agli studenti, lei che messaggio dà?

Che stiano attenti: che la dimenticanza non scolori fatti avvenuti. Avve-

Chi è morto per un'idea, per dei valori non può essere assimilato a chi è morto combattendo quell'idea, quei valori
La Resistenza è stata una pagina luminosa



Staffetta partigiana giovanissima, oggi dice: «Credo nei giovani. Credo nei loro valori che non sono diversi dai nostri: la pace, la collaborazione tra i popoli...»

L'APPELLO dell'Anpi

«Vogliono cambiare la storia»

Tina Anselmi, la partigiana Gabriella: incredibile dover difendere la Resistenza 60 anni dopo



L'abbraccio di due partigiani dopo la liberazione. Sotto, Tina Anselmi

Tina Anselmi

Giovanissima partigiana, è stata la prima donna ministro d'Italia

Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto nel 1927. A 17 anni entra nella resistenza come staffetta della Brigata autonoma «Gino Battisti» e poi nel Comando Regionale del Corpo Volontari della Libertà. Si laurea in lettere all'Università Cattolica di Milano e insegna nella scuola elementare. Dal 1945 al 1948 è dirigente del Sindacato Tessili e dal 1948 al 1955 del Sindacato Maestre. Dal 1958 al 1964 è incaricata nazionale delle

giovani della Democrazia Cristiana. Nel congresso di Monaco nel 1967 è eletta membro del Comitato direttivo dell'Unione Femminile Europea. Dal 1963 è eletta Vice Presidente dell'Unione Europea Femminile.

È eletta per la prima volta deputato nel 1968. È sottosegretario al lavoro nel V° governo Rumor e nel IV° e V° governo Moro. Nel 1976 è ministro del Lavoro, la prima donna ministro. Nel 1978 è ministro della Sanità.

Nel 1981 viene nominata presidente della Commissione di inchiesta sulla loggia massonica P2, che termina i lavori nel 1985. Poi diventa presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità. Presiede il Comitato italiano per la Fao. Fa parte della Commissione di inchiesta sull'operato dei soldati italiani in Somalia. Ha presieduto la Commissione nazionale sulle conseguenze delle leggi razziali per la comunità ebraica italiana, fino all'aprile del 2001. È vicepresidente onoraria dell'Insmli.



nuti davvero, intendo: non suggestioni. Perché questi tentativi di cambiare la storia...

Il revisionismo?

Certo. Il modo in cui il discorso è stato riaperto, era pericoloso. Si assimilavano fatti e realtà non assimilabili.

Con la suggestiva tesi: i morti sono tutti uguali.

Ecco: questo no. Una ricerca storica è sempre doverosa. Ma chi è morto per un'idea, per dei valori, non può essere assimilato a chi è morto combattendo quell'idea, quei valori. Per fortuna queste tesi hanno trovato un alt che gli storici non si aspettavano: proprio nella gente, nei paesi, nelle comunità, tra i giovani. C'è gente che ha avviato una mistificazione che si poteva evitare.

Lei non approva il riconoscimento di fatto - anche economico - dei combattenti repubblicani.

No. No.

Lei come lo celebrerebbe il sessantesimo della Resistenza?

Facendo cultura storica. Cancellando quella che pare ancora un'ombra che dalla Resistenza si proietta sulla vita democratica: c'è quasi il timore di parlare, di sottolineare il rapporto diretto tra Resistenza e Costituzione. Eppure è un legame vivo, di storia viva, non può essere nascosto. Bisogna andare a viso aperto. Qualcuno pensa che la storia, come l'abbiamo scritta, non sia vera? Torniamo pure a scudicare, senza timore, e vedremo che la verità non renderà la Resistenza meno luminosa, meno importante. Ognuno di noi ha una verità accumulata: la dica.

Ma come si fa, concretamente? L'appello di Boldrini accusa il disinteresse del governo, la mancanza di mezzi, previsioni, finanziamenti.

Io non do giudizi morali sul disimpegno delle istituzioni. Esigo però, come cittadina, di avere elementi storici non deformabili. Tutto ciò che aiuta, va potenziato. Chiunque pensa che un'opera di verità sia utile, collabori.

Come andrà a finire? Queste domande meglio non farle. Perché?

Doveri rispondere scegliendo tra speranza e realismo...

Dica allora cosa spera.

Io credo nei giovani. Non dobbiamo lasciar cadere le cose in cui crediamo. La pace, la collaborazione tra i popoli, ormai sono valori penetrati, io non credo che siano cancellabili: e sono gli stessi che ci ispiravano sessant'anni fa.

Michele Sartori

le adesioni all'appello

Fermeremo il revisionismo

Enrico Cecchetti, Vicepresidente del Consiglio Regionale Toscana

L'appello-denuncia di Arrigo Boldrini chiama in causa la responsabilità e l'impegno di tutti i democratici. L'attacco sistematico in corso da tempo ai valori fondanti della Costituzione repubblicana è senza dubbio pesante e pericoloso.

Al tempo stesso sappiamo che nel nostro paese sono forti, e possono diventarlo sempre di più, i valori, le idee, l'impegno antifascisti che sono quindi ben in grado di respingere questo attacco e contribuire a rendere più forte, ricca, aperta la nostra democrazia. In Toscana siamo impegnati in un triennio di mobilitazione straordinaria, che abbiamo chiamato della memoria e sulla memoria in occasione del 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione. Una mobilitazione che ha ripreso e rilanciato ulteriormente quella per la verità e la giustizia sulle stragi nazifasciste del 43-45 e quella sulla memoria della deportazione nei lager e nei campi di lavoro forzato. Sono in corso centinaia e centinaia di iniziative, incontri, dibattiti, convegni, seminari, manifestazioni, ma anche mostre, concerti, spettacoli teatrali, proiezione di film, produzione di documentari, raccolta di testimonianze.

Sono attori in prima persona la Regione, gli Enti Locali, le associazioni partigiane, quelle dei deportati, gli Istituti Storici della Resistenza, organizzazioni sindacali, sociali, culturali, gruppi e circoli attivi nei piccoli paesi come nei quartieri delle città, scuole di ogni ordine e grado, le co-

munità ebraiche, ma anche il Comando militare, intellettuali ed organizzazioni tedesche. Sentiamo di aver dato un contributo a raggiungere primi risultati importanti come la costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sull'armadio della vergogna e l'apertura, presso il tribunale militare di La Spezia, di alcuni processi sulle stragi nazifasciste, a partire da quelli per Sant'Anna di Stazzema e per la Certosa di Lucca. Sentiamo che questo impegno delle istituzioni è in sintonia profonda con l'iden-

tità della Toscana, delle sue comunità locali, con la ricchezza di valori democratici, civili e sociali della nostra regione che hanno già tratto, in questi decenni, dalla memoria della resistenza forza, alimento e sostanza. Sentiamo che questa memoria parla ai giovani, al presente ed al futuro, è ricca di un patrimonio di valori più attuali che mai, sollecita impegno per la pace, contro ogni guerra, per la non violenza, contro le troppe ingiustizie del mondo. Nei mesi che ci separano dal 25

aprile 2005 tutti dobbiamo essere impegnati a intensificare e qualificare ancora questa mobilitazione e l'appello di Boldrini ci sollecita fortemente in tal senso. A partire, naturalmente, della volontà di partecipare e di rilanciare la sottoscrizione a favore delle associazioni partigiane.

Un deliberato attacco

Simona di Communitas 2002
Communitas 2002 da sempre ha

sostenuto e perseguito i valori della Resistenza da cui è nata la nostra Repubblica. Di conseguenza, è oggi particolarmente preoccupata per il deliberato attacco revisionista che questa destra al governo sta portando sia ai valori della Resistenza sia ai valori della Costituzione Repubblicana che sta smantellando con la riscrittura di 43 articoli che ne stravolgerebbero l'impianto fondativo. Il taglio dei fondi all'Anpi, fondi previsti per le opportune manifestazioni celebrative del prossimo 60° Anniversario

della Liberazione, sono un manifesto esempio della determinazione del governo, recentemente denunciata dal Presidente dell'Anpi Arrigo Boldrini. Communitas 2002, sensibile a questa denuncia e al relativo appello, invita tutti i soci, e quanti condividono questi principi, a manifestare la propria concreta solidarietà inviando un contributo all'Anpi. Difendere i valori della Resistenza significa anche difendere la Costituzione Italiana su cui saremo presto chiamati tutti a manifestare la nostra vo-

lontà di salvaguardia.

Carissimo Boldrini

Andrea De Maria, Vice Presidente della Provincia di Bologna
Edoardo Masetti
Sindaco di Marzabotto

Sentiamo il dovere di contribuire, anche personalmente, alla campagna nazionale di sottoscrizione all'Anpi, che la tua Associazione ha promosso di fronte al gravissimo atto compiuto dal governo Berlusconi di taglio del 55% dei contributi per la vostra attività.

Nella giornata di oggi abbiamo quindi effettuato un versamento sul conto corrente postale che avete indicato. Il taglio dei contributi all'Anpi non può essere mascherato con esigenze di bilancio, ma assume un gravissimo significato politico, che si aggiunge ad un orientamento consolidato di autorevoli esponenti del governo e della maggioranza di centro-destra, esplicitamente ostile alla storia ed ai valori della Resistenza, mentre il Presidente del Consiglio continua a disertare le celebrazioni del 25 aprile, da quando è in carica.

La sottoscrizione all'Anpi rappresenta, in questo contesto, insieme un segno di affetto e stima verso chi si è battuto per la libertà di tutti gli italiani, anche di chi allora combatteva dall'altra parte, ed un gesto di forte contrarietà verso un'iniziativa governativa grave ed inaccettabile, i cui protagonisti, non dimentichiamolo, sono chiamati a svolgere alti ruoli istituzionali sulla base della Costituzione nata dalla Resistenza.

VERSO IL CONGRESSO DEI DS

UN PROGRAMMA PER IL GOVERNO DELL'ITALIA

COSTRUIRE L'UNITÀ DEL CENTRO SINISTRA

Riunione del Coordinamento nazionale e dei Coordinatori regionali e provinciali dell'Area per Tornare a Vincere

Relazione introduttiva di **FABIO MUSSI**

Roma, sabato 4 settembre 2004, ore 9.30-17.30
l'Angelicum University
Largo Angelicum, 1 (inizio Via Nazionale)

